REGOLA
DELLE MONACHE
DI S. CHIARA

Ordinata da Papa VRBANO IV. e moderata da Papa EVGENIO IV.

Ridotta alla forma, che si deue osseruare, & attualmente si osserua ne' Monasterij di dette Monache, à prescritto del Sacro Concilio di Trento, & altre Bolle Pontificie.

Cauata dalle Croniche, e dalle stesse Bolle.

Ad instanza della M. R. M.

OTTAVIA DI PROTTESTAGNO

Già Abbadessa del Monastero di S. Bernardino della Città d'Vdene,

E dedicata alla medesima dal Reuerendiss.

F. ANTONIO MARIA DI VENETIA

De' Minori Osseruanti,

Già Prouinciale, e Padre dell'Ordine.



IN VENETIA, M DC XCII.

Appresso Andrea Poletti, all'Italia.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.


412

M. R. Madre.



On ſolo hò giudicato mio debito, ma ſommamente neceſſario il cooperare al ſuo pio deſiderio, come quello riguarda la ſicurezza della propria conſcienza, e di quella delle ſue Sorelle, dimoſtrando con ciò il ſuo feruoroſiſſimo zelo del bene commune. Hà bramato di vedere nella ſua Regola tutto quello, che di preſente deue oſſeruarſi a miſura della loro Profeſſione, ſenza punto al-

terare l'eſſentiale della medeſima Regola: ed eccola ſeruita, hauendo con ogni diligenza procurato d'eſprimere ne' luoghi proprij, ciò che viene preſcritto dal Sacro Concilio di Trento, dalle Bolle Pontificie, e dall'vſo. Attenda intanto V.S.M.R. con le altre Sorelle alla puntuale oſſeruanza d'eſſa, ſicura di conſeguire la Gloria promeſſa, che così ſia, e reſto

Seruo nel Signore
F. Ant. Maria di Venezia.

A CHI LEGGE.

PER ſapere il motiuo di queſte ſtampe, fà di meſtieri ridurſi alla memoria, che l'Ordine di Santa Chiara non hà hauuto vna ſola Regola, mà diuerſe; atteſoche la prima le fù data dal noſtro Serafico Padre S. Franceſco, che contiene dodeci Capitoli, à ſomiglianza di quella, che diede al ſuo Ordine de' Frati Minori. Queſta prima Regola, fù chiamata anco la Regola dell'Ordine di S. Damiano, ouero delle Damiane, à cauſa, che la Madre S. Chiara, con le ſue Monache, habitaua in S. Damiano, ſituato nella Città d'Aſſiſi. Vn'altra Regola le fù data da Gregorio IX. familiariſſimo, e deuotiſſimo del noſtro P. S. Franceſco. Altra le fù aſſegnata da Innocentio IV. Succeſſore di detto Gregorio

gorio IX. atteſoche queſti benigni Pontefici hebbero la mira di temperare in parte il rigore della prima Regola, tutto che non molto gradite dalla S. Madre , come quelle , che permetteuano alle Monache Poſſeſſioni , e beni ſtabili in commune, bramando lei vn' eſtrema pouertà nelle ſue Monache, tanto in particolare , quanto in commune: che però prima di morire procurò col mezzo del Protettore la Conferma Pontificia della ſua prima Regola , che le diede il Serafico Padre, e le fù conceſſa.

Dopo la morte poi della S. Madre, fù data ad alcuni Monaſterij vn' altra Regola da Papa Aleſſandro IV. Succeſsore del predetto Innocentio, di modo che nel ſpatio di dieci anni li Monaſterij dello ſteſs' Ordine di S. Chiara, oſseruaua diuerſità di Regole , e perciò erano anco le Monache con varij nomi chiamate, come di Clariſse, Minoriſse , Damianite , & altri . Oſſeruatoſi pertanto da Papa Vrbano IV.

Suc-

Succesſore d'Aleſsandro queſta confuſione de' titoli, col conſeglio de' Cardinali, determinò, che tutti li Monaſterij, e tutte le Monache, laſciata la varietà de' nomi, ſi chiamaſsero Monache dell' Ordine di S. Chiara, e le diede di nuouo vna Regola, che ſarà la ſeguente, detta la Seconda, mentre di preſente, le altre Regole dalla Prima, non ſono in vigore, e ſolo ſi oſſerua la Prima (e da pochi Monaſterij) e queſta di Vrbano IV.

Mà perche anco queſta di Vrbano IV. fù moderata in parte da Eugenio IV. giudicando troppo rigore il digiunare del continuo, il perpetuo ſilentio, e l'andare diſcalze, con piedi nudi, perciò alcune Madri di S. Bernardino, zelando l' eſsecutione del loro obligo, hanno ardentemente deſiderato di veder per eſpreſſo nella Regola, quello, che ſtà diſpenſato, e vietato; tanto maggiormente, che eſsendo la Clauſura di preſente in maggior rigore de' tempi andati, molte coſe ſono

pro-

prohibite, & altre non in vſo; pertanto acciò reſtino eſpreſſi nella ſteſsa Regola, à commune intelligenza i loro oblighi, e quello ſi deue oſseruare, s'è eſteſa la Regola di Vrbano à loro ſpirituale conſolatione, nella forma ſeguente, che nell'eſsentiale niente varia, da quella regiſtrata nella ſua Bolla, e nelle Croniche: mà è la ſteſſa con moderationi accidentali d' Eugenio, e più conforme alla intentione del Sacro Concilio di Trento, e Pontefici poſteriori. Queſto ti ſerui d'auiſo, e Dio ti conſoli.

REGOLA
DELLE MONACHE
DI
S. CHIARA.

Nel Nome del Signore

Comincia la Regola delle Monache di S. Chiara.

CAP. I.



Vtte quelle, che, laſciate le vanità del Mondo, vorranno entrare, e perſeuerare nell' Ordine Noſtro; neceſſariamente hanno da oſſeruare queſta Legge di Vita, e Diſciplina; viuendo in Obbedienza (ſenza tener coſa alcuna di proprio) in Caſtità, & in perpetua Clauſura.

420

Che le Monache nel Monaſtero ſtiano continuamente ſerrate.

CAP. II.

QVelle, che profeſſaranno queſto modo di viuere, tutto il tempo della vita loro ſiano fermamente obligate à viuere in perpetua Clauſura interiore del Monaſtero, ſaluo, che ſe ſuccedeſſe (che mai non ſia) qualche ineuitabile, e pericoloſa neceſſità; come ſarebbe: abbrucciarſi il Monaſtero; aſſalti de' Nemici; e coſa ſomigliante, che non patiſſe dilatione per dimandare licenza d'vſcire dalla Clauſura: Ne' quali caſi le Monache poſſano andare in altro decente luogo, oue con la maggior conuenienza ſi potrà; Si fermino, & iui ſtiano rinſerrate, ſino, che ſaranno prouiſte d'altro Monaſtero; Ma fuori di queſte euidenti neceſſità, neſſuna licenza è loro conceſſa d'vſcire fuori della Clauſura; ſe non foſſe, con auto-

autorità Pontificia mandate ad edificare, ò riformare qualche Monaſtero del medeſimo Ordine; ò per cauſa di reggimento, di correttione, ò di euitare alcun graue, e manifeſto caſo, e così per qualche altra legitima cauſa, con autorità della Santa Sede, laſciato il primo Monaſtero, tutto il Conuento ſe ne paſſi ad vn'altro di maggior decenza: e poſsano riceuere alcune per Serue, ò Sorelle in ciaſcun Monaſtero, le quali ſaranno obligate all'oſseruanza di queſta profeſſione, fuori che al Capitolo della Clauſura, mentre, con licenza della Abbadeſsa, potranno vſcire tutte le volte, che à lei parerà, per ſeruitio del Monaſtero; e quelle, che moriranno, Monache, ò ſeruenti ſiano ſepolte come ſi conuiene, dentro la Clauſura.

Delle Monache, che s' hanno da riceuere per la profeſsione.

C A P. III.

A Tutte quelle, che deſiderano d'entrare in queſta Religione, e che ſi hanno da riceuere, innanzi, che mutino l'habito, e ch' entrino nella Religione, gli ſiano prima dette le coſe dure, & aſpre, per le quali ſi camina à Dio, e che in queſt' Ordine di neceſſità hanno da oſseruare intieramente, acciò che doppo non pretendano ignoranza. Nè ſi riceua alcuna, che per la molta età, infermità, poco ſapere, ò mancamento di ceruello ſij giudicata per inſufficiente ad oſseruare queſta Vita, e Regola; mentre per tali, lo ſtato, e rigore della Religione molte volte s'allenta, e perturba. L' Abbadeſsa non riceua alcuna di propria autorità, mà col conſenſo di tutto il Conuento, ò almeno delle due parti,

ti, di tre, che ſono. Riceuute dentro la Clauſura le Giouani accettate, tutte, come è coſtume, tagliati i Capelli, laſcino ſubito l' habito ſecolare, & ſiano conſegnate ad vna Maeſtra, che le informi nelle Diſcipline regolari dell' Ordine. Queſte non ſiano introdotte alle coſe, che ſi trattano in Capitolo, ſe non quando haueranno finito l' Anno della probatione; il quale paſsato, ſe ſaranno di conueniente età, cioè di ſedeci Anni finiti, faciano la Profeſſione in mano dell' Abbadeſsa, alla preſenza di tutte le Monache, in queſto modo.

Io Suor N. prometto à Dio, & alla B. Vergine, à S. Franceſco, à S. Chiara, & à tutti i Santi, & à voi Madre Abbadeſſa; di viuere, tutto il tempo di vita mia, ſecondo la Regola di S. Chiara, data, e conceſſa da Papa Vrbano Quarto, e ſecondo la diſpenſatione, e moderatione di Papa Eugenio Quarto, & altri Sommi Pontefici, viuendo in Obedienza, ſenza proprio,

prio, & in Castità, & ancora, come la medesima Regola contiene, dentro della Clausura. Questo modo di Professare, eccettuato il voto di Clausura, sia osseruato dalle seruenti, ò Sorelle, le quali, con licenza dell' Abbadessa, possino vscire fuori di Clausura.

Della forma dell' Habito delle Monache.

CAP. IV.

TVtte le Monache, in certo tempo ordinato, si taglino i Capelli à torno sino all' orecchie, e ciascuna, di più del Silicio, e Tonica di stamegna, se vuole, possa tenere due Tonache, ò più, secondo il parere dell' Abbadessa, e potrà portare vn Manto legato dietro al Collo da due bande, e questi siano di panno religioso, e vile così nel prezzo, come nel colore, secondo il costume delle Pro-

Prouincie, che non ſiano molto lunghi, nè molto corti, ma che coprano honeſtamente il piede, euitando ogni curioſità, e ſuperfluità. La Tonaca principale ſia nelle maniche, e nel corpo di conueniente lunghezza, perche l'honeſtà dell'habito di fuori, dà teſtimonio dell'interiore. Habbiano lo Scapulare, ſenza capucio, di panno vile, e religioſo, e di ſtamegna, di lunghezza, e larghezza conueniente, come richiede la qualità, ò miſura di ciaſcheduna; Queſti ſi cauino, quando s'affaticano, ò fanno alcun ſeruitio, perche all'hora è coſa chiara, che non ſi poſſono portare i Manti. Poſſano ancora alcune volte ſtare ſenza d'eſſi, ſecondo il parere dell'Abbadeſſa, per cauſa d'eceſſiuo calore, ò altra manifeſta occaſione; ma auanti i Secolari di fuori, non vadano ſenza li Scapolari, e Manti. Le Tonache principali, li Scapolari, e Manti, non ſi portino in neſſuna maniera di color tutto bianco, ò tutto nero, e

por-

portino le corde cinte, doppo di hauer ſatto la Profeſſione, ſenza curioſità. Coprano le lor teſte con tele, ò veli communi bianchi, ma nè precioſi, nè curioſi, che coprano la fronte, il volto, & il collo, ſecondo che conuiene all'honeſtà della Religione; nè compariſcano dinanzi, à perſone Secolari in altra maniera. Habbiano vn Velo nero, non precioſo, nè curioſo, che lor copra la teſta, di lunghezza, e larghezza tale, che lor cuopra anco le ſpalle. Le Nouizie portino vn Velo bianco della medeſima qualità e miſura, & il Scapolare, ſecondo l'vſo del Monaſtero; e le Seruenti, ò Sorelle portino ſopra il capo panni bianchi di lino, humili, e modeſti, à modo di Veli, di tanta larghezza, e lunghezza, che lor cuoprino le ſpalle, & il petto, ſpecialmente quando vanno fuori di Clauſura.

Come

Come debbano ſtare le Monache nel Dormitorio.

C A P. V.

TVtte le Monache ſane, così l' Abbadeſſa, come l'altre, dormano nel Dormitorio commune, veſtite, e cinte, ciaſcheduna da parte, nel ſuo letto, e mettaſi quello dell' Abbadeſſa in tal luogo, che poſſa vedere tutti quelli dell' altre, ſenza impedimento alcuno, quando ſi poſſa fare. Dalla Paſqua di Reſurrettione, ſino alla Natiuità della Madonna, le Monache, che vorranno, poſſano dormire doppo il mangiare, ſino all'hora di Nona, e quelle, che non ne haueranno biſogno, ſi diano all' Oratione, ò Meditatione, ouero ad altra quieta, e pia occupatione. Sia lecito à cadauna di tener vn Pagliarizzo pieno di Fieno, ò Paglia, e Cappezzale, ò Cuſſino pieno pur di Paglia, ò Lana, ſe non potranno ha-

uere mattarazzi di lana in forma religiosa; e tengano sempre di notte vna Lampada accesa in mezzo al Dormitorio.

Come hanno à dire l'Officio Diuino.

CAP. VI.

NEll' Officio Diuino, nel qual s'hà da lodare il Signore di giorno, e di notte, quest' ordine s' osserui: che quelle, che sanno leggere, e cantare, dicano l'Officio secondo il solito de'Frati Minori, con grauità, e modestia. Quelle, che non sanno leggere, dicano vintiquattro volte il Pater noster à Mattutino; alle Laudi cinque, & à tutte le altre Hore sette per cadauna; Al Vespero dodeci, & à Compieta sette, e lo stesso modo s' osserui nell' Officio della Madonna. Per i Morti al Vespero dicano sette Pater noster, col *Requiem aeternam*, & al Mattutino dodeci, e questo nel tempo, che le Monache dicono

cono l'Officio in Choro; e quelle, che per giusto impedimento non possano dire l'Hore Canoniche, le dicano con Pater noster, come fanno le altre, che non sanno leggere.

Da chi hanno da riceuere i Sacramenti della Chiesa.

CAP. VII.

IL Confessore, ò Cappellano, che sarà per celebrare la Messa, & i diuini Officij, sia Religioso di buona vita, e fama; d'età matura, e di vestire modesto; doue poi non sarà solito il Confessore à celebrare la Santa Messa, possano le Monache ascoltarla da qualunque altro Sacerdote di buona vita, e fama. Douranno tutta via le Monache confessarsi, e riceuere i Sacramenti della Chiesa da quel Confessore, che le sarà stato particolarmente assegnato da Superiori dell'Ordine, con autorità d'amministrargli, saluo però se alcu-

na foſſe in caſo di neceſſità . Quando qualche Monaca vorrà confeſſarſi, ſi porterà al luogo per ciò deſtinato, e farà la ſua confeſſione, non diſcorrendo, che di ciò appartiene alla medeſima . Che le Monache ſi confeſſino almeno tutte le volte, che le commanda la Regola, ò pure vna volta al Meſe . Doppo l'eſſerſi confeſſate riceuino il Santiſſimo Sacramento nelle ſeguenti ſolennità . Nella Natiuità di Noſtro Signore; nella Purificatione della Madonna; nel principio della Quadrageſima; alla Paſqua di Reſurrettione; alla Pentecoſte; nella feſta di S. Pietro, e di S. Paolo; di S. Chiara; di S. Franceſco; e di tutti gli Santi: & in caſo, che alcuna di eſſe ſi ritrouaſſe così aggrauata, che non poteſſe andare al luogo per tal'effetto aſſegnato, il Padre Confeſſore, che gli hà da amminiſtrare i Sacramenti, entri dentro in Clauſura veſtito con Cotta, e Stola; accompagnato da vn Religioſo idoneo pur veſtito con Cotta; e finita la Confeſſione dell'Inferma,

ma, & altro, che bisognasse, escano così vestiti, come entrarono. Guardansi ancora di non separarsi l'vno dall' altro, mentre che staranno nel Monastero, ma stiano così vniti, che l'vno possa vedere l'altro; e vadano pure di questa maniera in tempo di raccomandare l'Anima à qualche Monaca. Nell' essequie, che si faranno, non entri il Confessore nella Clausura, ma di fuori nella Chiesa facci l'vfficio suo; però parendo all' Abbadessa, & al Conuento, che debba entrare all'essequie, entri nel modo detto di sopra, e sepolta la Defonta, esca col compagno, senza far dimora. Essendo necessario, che altri entrino per aprire la Sepoltura, e serarla, per fiachezza delle Monache, sia lecito d'entrare ad vna, ò più persone atte à questo seruitio, ma che siano d'honesta vita.

Degl' eſſercitij delle Monache.

CAP. VIII.

SE alcuna ve ne ſarà, frà le più Giouani, ò maggiori, di buona habilità, l' Abbadeſſa gl' hauerà da fare inſegnare, dandole vna diſcreta Maeſtra, che l'ammaeſtri così nel Canto, come nel dire l'Officio Diuino. Le Sorelle ſeruenti s' habbiano da occupare in coſe vtili, & honeſte, nelle hore, e luoghi aſsegnati, come s' ordinerà, e queſto con quella regola di prudenza, che da ſe sbandiſſe l'ocio tanto dannoſo, acciò che non ammazzino lo ſpirito dell' Oratione, e della Diuotione, al quale tutte l'altre coſe temporali hanno à ſeruire. E perche ogni coſa commodamente deue eſſere commune à tutte le Monache, per l' Obbedienza di queſta Religione, ſi proibiſse il dire, che alcuna coſa ſia ſua: & guardenſi diligentemente, che non s' introduca alcuna

cosa sinistra, e cattiua d'Auaritia, per causa di tali esercitij, e lauori, e del premio per essi riceuuto; ò di proprietà alcuna, ò specialità notabile.

Del Silentio, che hanno da osseruare le Monache.

CAP. IX.

IL Silentio s'osserui specialmente nel Choro, standosi iui con diuotione al cospetto del Signore; e nel Refettorio, sino, che si legge; e da per tutto il Monastero nell' hore debite, e stabilite dalla Madre Abbadessa; douendo in ogni tempo, e luogo, quando sij permesso discorrere, parlare di cose modeste, lecite, & al stato religioso conuenienti, acciò che la regolar osseruanza per vani, & inutili discorsi non sij rilasciata.

Del

474

Del modo di parlare.

CAP. X.

AFfatichinſi le Monache in Santi, & honeſti eſsercitij, e religioſe creanze: e quando alcuna perſona religioſa, ò ſecolare, di qualunque dignità ſi ſia, vorrà parlare ad alcuna Monaca, ſi dica prima all' Abbadeſsa, e ſe ella lo concederà, vada quella tale al Parlatorio, accompagnata, almeno da due altre Monache, che ſtiano ſempre con eſsa, & odano ciò, che ſi ragiona: Nè poſsa in modo alcuno parlare alla ferrata, ſenza la compagnia di due Monache deputate dall' Abbadeſsa. Auuertiſcano bene le Monache, che haueranno da parlare con perſone ſecolari, che non ſi dilatino in parlamento inutile, e vano, nè ſi trattenghino molto tempo in quel luogo, e queſto ſia intieramente oſseruato; e che quando dentro il Conuento alcuna

Mo-

Monaca s'hauerà da confeſsare, non lo faccia, che non vene ſia almeno due altre ritirate in parte, che poſsano vedere il Confeſsore, e quella, che ſi confeſsa, e che eſse ſiano dà loro viſte. Queſto modo, e legge di parlare ſia oſseruato dall' Abbadeſsa ancora, per vietare à tutte l'occaſione di mormorare, intendendo però, che poſsa parlare con le ſue Monache nel tempo, e luogo, che le parerà conueniente.

Del Digiuno, & aſtinenza delle Monache.

CAP. XI.

LE Monache tutte, e quelle, che ſeruono, saluo l'Inferme, ſijno obligate à quelli Digiuni, a'quali ſono obligati gli Frati Minori, in vigore della loro Regola, che così dice. Digiunino dallà Feſta di tutti i Santi, ſino alla Natiuità del Signore; ma la Santa Quadrageſima, che comincia dall' Epifania,

ſino a' quaranta giorni continui, la quale il Signore hà conſecrato col ſuo Santo Digiuno, chi volontariamente la digiunano, ſijno benedetti dal Signore, e quelli, che non vogliono, non ſiano aſtretti; ma l'altra Quadrageſima, ſino alla Reſurrettione del Signore, la digiunino; e ne gl' altri tempi non ſijno tenuti digiunare, ſe non la feria Seſta. Tanto parimente deuono oſseruare ne cibi Quadrageſimali, eccettuate le deboli, & Inferme; ma ne gli altri digiuni, come ſono li quatro Tempori, le Vigilie degl' Apoſtoli, & ſimili, ſia oſſeruata la conſuetudine del Paeſe.

Delle Monache Inferme.

CAP. XII.

HAbbiaſi, quanto ſarà poſſibile, diligente cura, che benignamente, & con quel feruore di Carità, che conuiene, ſiano compitamente ſeruite le Monache Inferme, così nelle coſe del viue-

viuere, ſecondo che l' Infermità richiede; come in tutte l'altre coſe neceſsarie all' Inferma, prouedendole di letto ſeparato dall'altre, potendoſi fare, acciò che non confondano, e diſturbino l'ordine delle ſane.

Della Porta interiore del Monaſtero, e ſua guardia.

C A P. XIII.

SIa ſolamente vna Porta in ogni Monaſtero per entrare nel Clauſtro, & vſcire quando biſogna, conforme al Capitolo dell'entrata, & vſcita, poſto nella Regola; Nella qual Porta non vi ſia Portello, nè Feneſtrino; & alla guardia della detta Porta ſia deputata vna delle Monache più diſcrete, e timorate d'Iddio, e di matura età, la quale habbia così buona cura delle Chiaue, che mai non venga aperta, ſe non di ſua mano propria, ò della ſua Compagna, da eſſerli data dall' Abbadeſsa,

con vn' altra Chiaue ſimile, la quale faccia l' Officio, quando la compagna ſarà occupata; auuertendo ambedue d'aprire la porta meno, che ſarà poſſibile: Nè aprano ad ogni perſona, che batte, mà ſolo à quelli, che da' Superiori dell' Ordine ſarà permeſso, per i biſogni delle Monache. Nè ſij lecito ad alcuna Monaca di parlare, ſe non alla Portinara, & delle coſe, che s' appartengono all' Officio ſuo. E ſe in alcun tempo per fare qualche coſa neceſsaria, nel Conuento biſognerà introdurre perſone Secolari (ſuppoſta ſempre la loro licenza de' Superiori, à forma de' Decreti Pontificij, ſenza della quale non dourà chi ſe ſia introdurſi) proueda l' Abbadeſsa con ogni diligenza, che nel Tempo, che ſi farà l' Opera, ſia deputata vn' altra Monaca idonea per ſopra guardia della Porta, la quale non laſci entrare ſe non le Perſone, che tengono la facoltà opportuna de' Superiori, e che ſijno biſogneuoli per fare quella tal' Opera; e le Monache all' hora,

ra, e ſempre con ogni ſtudio guardino, quanto più ſarà poſſibile, di non eſsere vedute da Secolari, e perſone, che ſaranno entrate.

Della Ruota, e ſua guardia.

CAP. XIV.

E Perche non vogliamo, che detta Porta s'apra, ſe non per quelle coſe, che per la Ruota, ò altro decente luogo non ſi poſsono rimettere in Monaſtero; comandiamo, che in ciaſcun Conuento, nel Muro di fuori ſi faccia vna Ruota, forte, di conueniente larghezza, & altezza; ma tale però, che per eſsa non poſsa entrare, nè vſcire perſona; & per eſsa ſiano amminiſtrate tutte le coſe, che ſono neceſsarie alla Caſa, così di dentro, come di fuori; douendo la Ruota ſtar acconcia in modo, che per eſſa, non poſſino vedere le Perſone di dentro, nè di fuori, e da ambe le parti

ti vi ſiano le Porte forti, e ſicure, che di notte, le Feſte, e nel Tempo, che ſi dorme di giorno, ſi ſerrino con Serrature, e Chiaue; per la cui guardia, per iſpedire quanto ſarà biſogno di dare, ò pigliare per detta Ruota, deputi l'Abbadeſsa vna Monaca diſcreta, di maturità di coſtumi, e grauità, zeloſa dell' honore d' Iddio, e del Monaſtero, la quale ſolamente riſponda alla Ruota, ò la ſua Compagna, che le ſarà aſsegnata; & in tal luogo non ſia lecito ad alcuna perſona di parlare, ſe non quando foſse occupato il Parlatorio, ò per altra cauſa lecita, e ciò ſempre con licenza dell' Abbadeſsa, ma ſi facci però rare volte, & ſecondo il modo di parlare di ſopra limitato, & ordinato.

Del Parlatorio.

CAP. XV.

IL Parlatorio commune deue farsi ne i Chiostri più commoda, & honestamente, che si possa; & sia tal Parlatorio d'honesta capacità, accomodato con Grata di Ferro stretta, & in tal maniera inchiodatâ, che non si posſa in modo alcuno aprire. Sia ancora questa medesima Lastra, ò Rete di Ferro fortemente guarnita per di fuori di chiodi di Ferro distesi, con la punta accuta, e posti in conueniente distanza; & dalla parte di dentro sia attaccata vna tela nera, accioche le Monache non possino vedere, ne esser viste. A niuna persona sij lecito di parlare in quel Parlatorio, da Compieta, (che s'hauerà da dire à hora competente) fino all'hora di Prima del giorno seguente; ne quando mangiano le Monache; ne quando dormono nell'Estate,

te ; ne quando ſi celebra la feſta , ſe non foſse per cauſa di tanta neceſſità , che non ſi poteſse differire ad altro tempo . Quando nelli Tempi conceſſi , alcune haueranno d'andare à parlare in quel luogo , parlando con temperanza , e maturità, breuemente ſi ſpediſcano ; e quando ſarà neceſsario, per il numero creſciuto delle Monache, fare vn' altro Parlatorio ſimile, ſi faccia.

Della Grata , e ſua guardia.

C A P. X V I.

VOgliamo ancora , che nel muro, che è frà il Monaſtero , e la Chieſa, ſi metta vna Grata, ò ferrata di Ferro, di conueniente forma, la quale ſia ben forte, di molte Verghe di Ferro, in modo che vna entri nell' altra , ben inchiodata di fuori con chiodi lunghi diſteſi , ò vero ſia di Laſtre di Ferro, forata con piccioli bucchi, interpoſti frà detti bucchi i chiodi lunghi diſteſi, con

la

la punta in fuori; nel mezzo della quale si faccia vn finestrino di lame di ferro, per il quale possa entrare vn Calice, quando s' haueranno da Communicare, & il Sacerdote amministrare loro con sue mani il Sacramento. Questo finestrino stij sempre serrato à chiaue, nè s' apra mai, se non quando si predica la parola d'Iddio alle Monache, ò s' amministra il Santissimo Sacramento; ò quando alcuna persona dimanderà di vedere qualche Monaca sua stretta parente, ò per altra ragioneuol causa; il che però sia di rado, e sempre con licenza dell' Abbadessa, la quale, fuori del primo, e secondo caso già detti, non dia licenza, che prima non si consigli col Monastero; mettendoui anco di dentro vna tela nera, di maniera, che di là non si possa vedere cosa alcuna. Vi siano ancora per di dentro porte di legno, con serature, e chiaui, tenendole sempre serrate à chiaue; e non s' aprano se non per le dette cause. Quando alcuna per-

ſona di fuori entrerà nel Monaſtero, ò parlerà con le Monache alla Grata; tengano coperto il volto con modeſtia, e lo tengano inchinato à terra, come conuiene all'honeſtà della Religione, & alle vere Serue del Signore.

A chi, e come ſia lecito entrare nel Monaſtero.

CAP. XVII.

QVanto all'entrata delle Perſone nel Monaſtero, reſta onninamente interdetto l'entrare nella Clauſura à cadauna Perſona di qual ſi voglia grado, e conditione, eccettuatone li Superiori, ne' caſi di biſogno: e però ſi commanda alla Madre Abbadeſſa, & alle Monache, che non permettino ad alcuno l'entrare nella loro Clauſura, ſenza eſpreſſa licenza de' loro Superiori, ò della Santa Sede. Quelli poi, che con la debita licenza entreranno, come Medici, Chirurgi, e ſimili, doueranno ſempre eſſe-

eſſere accompagnati da due delle più mature del Monaſtero, non ſeparandoſi mai l'vna dall' altra mentre quelli ſtaranno in Clauſura. Potranno ancora entrare altre perſone per ammorzare il fuoco, ò quando cadeſſe la Caſa, ò per altro pericolo, e trauaglio importantiſſimo; ò vero per difeſa del Monaſtero da perſone violenti; ma in tali caſi, terminato il ſoccorſo al biſogno, eſcano fuori, ſenza punto tardare. A niuna perſona ſij lecito mangiare, ò dormire entro alla Clauſura. Sia lecito al Miniſtro Generale, ò altro Superiore, in tempo di Viſita, di entrare in Clauſura con alcuni de ſuoi Frati, ò pure con vn ſolo, e più honeſto, ne' più vrgenti biſogni; conforme il preſcritto delle Coſtitutioni Apoſtoliche, à quali s'habbia relatione; ma queſto però rare volte. Auuertendo principalmente à non laſciar entrare in altro modo quelle perſone, alle quali sarà ſtato dalla Santa Sede conceſſo (maſ-

ſime non parendo bene all'Abbadeſſa, & alle Monache, le quali non habbiano ad eſſere conſtrette, per tali conceſſioni, à laſciare entrare Perſone) ſe non parerà loro che con le parole, coſtumi, vita, & habito, ſijno più toſto per dare edificatione, che ſoſpetto, ò ſcandalo alcuno; E di tal licenza, e conceſſione d'entrare, per leuare ogni dubio, ſi facciano, prima d'ogni coſa, preſentare le lettere Patenti della Santa Sede Apoſtolica, per conferire poi frà loro l'accettatione delle medeſime.

In qual modo ſi debbano mandar fuori le Seruenti.

CAP. XVIII.

CIrca le Seruenti, e Sorelle, che non ſono tenute di ſtar ſempre ſerrate come l'altre, eſpreſſamente commandiamo, che niuna eſca del Clauſtro ſenza licenza: E quelle, che ſi man-

ſi mandano fuori, ſiano honeſte, e di conueniente età, & anco di religioſo, e maturo aſpetto, & vadano calzate di honeſti calciamenti, quando alcune volte occorrerà eſſere mandate fuori per li caſi ſopradetti, e ſia lecito queſt' iſteſſo all'altre, che ſtanno di dentro. A quelle, che eſcono fuori, s'aſſegni vn certo termine di far ritorno; nè ad alcuna d'eſſe ſi conceda di mangiare, beuere, ò dormire fuori del Monaſtero, nè di ſepararſi l'vna dall'altra, ſenza ſpecial licenza; nè entrino ſecretamente nella Caſa d'alcuno, ſe ben foſſe il Confeſſore, ò altro Officiale della Caſa; e ſe alcuna farà in contrario, ſia grauemente punita. Si guardino con diligente cura d'andare in luoghi ſoſpetti, e di conuerſare con perſone di mala fama. Nel ſuo ritorno non riportino alle Monache coſe ſecolareſche, ò inutili, per le quali poſſino diſtraerſi ò conturbarſi: & in tutto il tempo, che ſtaranno fuori, procurino di portarſi in

ſi in modo, che poſſi reſtar edificato il ſecolo della loro honeſta conuerſatione.

Del Procuratore del Monaſtero, e del ſuo Vfficio.

CAP. XIX.

ACciò che ſiano debitamente tenute le Poſſeſſioni, e maneggiate l'entrate del Monaſtero, vi ſia vn Procuratore in tutti li Monaſterij, prudente, e parimente fedele, il quale debba dall' Abbadeſſa, e dal Conuento eſſere inſtituito, & ancor rimeſſo, ſe parerà eſpediente. Ma queſto, talmente inſtituito, ſia tenuto render conto di tutte le coſe à lui commeſſe, & riceuute; e parimente delle ſpeſe fatte, all' Abbadeſſa, & à tre Monache dal Conuento à queſto deputate, & al Viſitatore, quando vorrà: Et non poſſa ſenza licenza dell' Abbadeſſa, & parimente del Conuen-

uento, vendere, commutare, obligare, ò alienare, in qual ſi voglia modo, coſa alcuna del Monaſterio; E tutto ciò, che contro di queſto ſarà attentato, determiniamo, che ſia vano, & di niun valore: Però delle coſe mobili, e di poco valore poſſa alcune volte, per cauſa lecita, e con licenza dell'Abbadeſſa, alcune coſe picciole dare ad altri. Poſſi anco eſſere leuato dall'Vfficio per il Viſitatore, ſe le parerà eſpediente.

Dell' Abbadeſſa, e ſuo Vfficio.

CAP. XX.

L'Elettione dell'Abbadeſſa, e Conferma liberamente appartenga al Conuento; Ma le Monache ſi ſtudijno d'eleggere vna tale, che riſplenda in virtù, e ſij ſuperiora alle altre in Santi coſtumi, più, che per officio, e che in tutte le coſe oſſerui il viuere commune, accioche dal ſuo eſſempio prouocate le Monache, l'obbediſcano più per amore,

re , che per timore : La quale ſia ſpogliata d'affetti ſingolari , accioche, mentre più ama vna parte , non generi ſcandalo in tutte l'altre . Conſoli l'afflitte ; ſia reſugio alle tribulate , accioche mancando li rimedij delle conſolationi alle ſane , non preuaglia il morbo della diſperatione nelle inferme . L'iſteſſa viſiti , e corregga humilmente , e caritatiuamente le ſue Sorelle ; non le commandando coſa alcuna , che ſia contro l'Anima , e contro la forma della loro profeſſione . Non ſia precipitoſa in commandare , accioche , per l'indiſcretezza del precetto , non ponga all'anime laccio di peccato : Alla quale doppo , che ſarà confirmata , quanto tempo durerà nell' Officio , tutte le Monache , & anco la famiglia eſteriore del Monaſtero , diligentemente obbediſcano . Vna volta almeno per ſettimana ſia obligata di tener Capitolo alle ſue Monache , per ammonitioni , ordinationi , e loro riformationi ; nel qual

qual Capitolo con misericordia gl'imponghi conueniente penitenza alle loro colpe, e publiche negligenze. Communichi con loro tutte quelle cose, che occorrerà trattarsi per il profitto, & vtilità del Monastero, perche molte volte riuella il Signore quello, che è il meglio, alle più inferiori. Non faccia alcun graue, & onoreso debito, se non per mezzo del Procuratore, & col consenso di tutte le Monache, quando ve ne sarà manifesta necessità. Dia ancora conto l'Abbadessa, almeno ogni tre mesi vna volta, di quello, ch' hauerà riceuuto, e spesso, alla presenza di tutto il Conuento, ò almeno à quattro Monache à ciò deputate. Et ordini Monache Officiali del Monastero, di consiglio, & consenso di tutto il Conuento, ò almeno della maggior parte. Facci custodire il Siggillo del Conuento secondo l'ordinatione del Monastero; & ogni lettera, che s'hauerà à mandare à nome del Conuento, sia prima letta in Capi-

tolo à tutte le Monache , & approuata dalla maggior parte di eſse, & la facci Sigillare in preſenza di tutte. Niuna Monaca mandi, ò riceua lettere, che prima non ſiano lette dall' Abbadeſſa, ò da altra Monaca à queſto da lei deputata. Studij l' Abbadeſſa di reconciliare, & mettere pace frà le Monache, quando alle volte ſuccedeſſe qualche turbatione frà di loro: Mà quelle Monache, che con parole, ò geſti darà occaſione di Scandalo, ò turbamento all'altre, ſubito, innanzi, che offeriſca il Sacrificio della ſua oratione à Dio, con le ginocchie in Terra dinanzi alla Sorella offeſa, humilmente gli dimandi perdono, pregandola à ſupplicare il Signore, che gli perdoni la commeſſa colpa; E quella, che ſarà ſtata offeſa, ricordandoſi delle parole del Signore, che dice: Se non perdonarete di tutto Cuore, non perdonerà à voi il voſtro Padre Celeſte, perdoni volontieri à quella, che gli chiede perdono dell' ingiuria fattali. Ammoniamo tut-

te

te le Sorelle, & l'essortiamo in Giesù Christo Signor Nostro, che si guardino dalla Superbia; Vanagloria; Inuidia; Auaritia; Cura, & sollecitudine di questo Secolo; dalla detrattione, e Mormoratione; dalla Discordia, & diuisione; & da ogni Vitio, per il quale possino dispiacere à Dio, & offendere gl'occhi del loro Sposo Giesù Christo. Siano diligenti à conseruare la purità interiore, & esteriore in tutte le cose alla presenza del Signore; & star sempre frà loro vnite in amore fraterno, che è vincolo di perfettione, accioche fondate in Carità, possino entrare con le Vergini Prudenti alle Nozze dell'Agnello Giesù Christo Nostro Signore.

Del Visitatore, & suo Vfficio.

CAP. XXI.

I Monasterij di questa Religione sijno visitati, almeno vna volta all' Anno, dalli Visitatori dell' Ordine, che haueranno tal facoltà; e con diligenza sia prouisto, che quello, che sarà ordinato Visitatore, sia huomo tale, che dalla sua Vita, religione, e buoni costumi s'habbi di lui perfetta notitia, e sicurezza: & quando hauerà da entrare in qualche Monastero, talmente si diporti, e mostri in tutte le cose, che prouochi le Monache alla Virtù di meglio in meglio: & quando entrerà nella Clausura per Visitare, sij sempre accompagnato, giusta il prescritto de Decreti Pontificij. Il Visitatore letta prima la Regola, & dichiarata, riceua il Siggillo di Mano dell' Abbadessa, & ella sia obligata à darglielo, & liberamente dimandarli

li làssolutione, & il discarico dell' Officio, & Ministero suo: Et se non potrà, ò se non vorrà viuere quella Vita commune, dal medesimo Visitatore sia assoluta dall'Officio, specialmente quando con chiarezza non apparisse esser necessario, & vtile al Monastero il suo Gouerno. Sia ancora assoluta dall'Officio, se per il maneggio di quella Carica fosse insofficiente, e poco atta. Cerchi il Visitatore con gran diligenza di sapere la verità dello stato dell'Abbadessa, delle Monache, e dell'osseruanza della Regola, e generalmente di tutte, e di ciascheduna in particolare; e quando trouerà cosa degna di emenda, e di riforma, corregga con zelo di Carità; amore di giustitia; & con singolar discretione, così il Capo come le membra, secondo conoscerà essere più conueniente. L'eccesso, che sarà sofficientemente corretto dal Visitatore, in niun modo hauerà da essere castigato vn' altra volta. E se occorresse alcun caso graue, che da se il Visitatore solo non potesse emendare, lo

rimetta al Superiore maggiore , acciò col ſuo giuditio , & commando ſia conuenientemente caſtigato . Guardiſi l' Abbadeſſa , che, nè per ſua cauſa , nè dell' altre Monache , non ſi celi coſa alcuna al Viſitatore , dello ſtato del Monaſtero , perche ſaria errore grandiſſimo , e degno di graue caſtigo : Anzi vogliamo , e comandiamo , che tutte quelle coſe, ch' haueranno biſogno d' eſſere ſtabilite , e corrette ſecondo la forma della Regola , e vita loro, ſiano conoſciute , e ſcoperte in publico , ò in ſegreto al Viſitatore , come ſi conoſcerà eſſer meglio; Al quale, in tutte le coſe, che all' Vfficio della viſita s' aſpetta, ſiano obligate ad vbbidire intieramente; e quelle, che in contrario faranno , ò ſia l' Abbadeſſa , ò altre Monache, ſiano da lui debitamente caſtigate . Tutte, così l' Abbadeſſa , come l' altre Monache conſiderino bene , che per niun' altra cauſa ſi fà quella viſita , che per amor di Dio , e per la neceſſaria correttione delle loro Mona-

nache, e Sorelle, e per la riforma del Monaſtero. Oſſerui il Viſitatore il modo già detto di parlare con le Monache: Quando gli occorreſſe ragionare con tutte, ò con alcune, ouero con vna ſola, vi ſiano preſenti almeno due Monache, alquanto da loro lontane, accioche in tutte le coſe ſi conſerui l'integrità della buona ſama, ſaluo ſe voleſſe con vna, ò più trattare di coſe appartenenti al Vfficio ſuo, al Parlatorio. Viſiti anco il Confeſſore, e tutti gli altri Seruenti del Monaſtero; riformando, & emendando tutto quello, che trouerà hauer biſogno di corretione, con impoſitione delle douute pene, ſino della priuatione perpetua dal Monaſtero, & in ogn'altra maniera, come richiederà la grauezza, e qualità della colpa, & accioche i Monaſterij, non ſiano aggrauati di ſpeſe. Fugga il Viſitatore ogni occaſione di d[illegible]-gli[illegible]a: Et à lui ordiniamo, che con ogni diligenza procuri d'eſpedirſi dalla Viſita, partendo più preſto

che

che potrà, aſtenendoſi ancora d'entrare nel Monaſtero, più che ſia poſſibile.

Del Cardinale Protettore.

CAP. XXII.

ET accioche da qui innanzi non vi occorra, per mancamento di certo gouerno, allontanarui, & rilaſciarui dell' oſſeruanza della preſente Regola, ò forma, la quale vogliamo, e commandiamo che compitamente da tutte ſia oſſeruata: Nè per diffetto di Regola certa non v'accada d'iſuiarui, ò d'incorrere in varietà di modo di viuere ſotto diuerſi Maeſtri; habbiamo penſato eſſer bene di dare cura plenaria, e regimento de tutti i Monaſterij dell' Ordine, e di tutte le perſone, che in eſſi viuono, al Cardinale Gouernatore, Protettore, e Correttore dell' Ordine de Frati Minori, dalla Santa Sede pro tempore deputato; al qua-

quale ſiate obligate intieramente vbbidire; & eſſi, che hanno cura, e vigilanza ſopra l'Anime voſtre, non reſtino di viſitare, per ſe, ò per altri, i Monaſterij dell' Ordine, ſempre, che vederanno eſſere eſpediente, correggendo, riformando, & ordinando come à lui parerà meglio, e più gioueuole; Et accioche in queſta Regola, e forma di viuere potiate, come in vn ſpecchio, rimirare, ſenza tralaſciare per dimenticanza alcuna delle coſe in eſſa contenute, commandiamo che ſia letta ogni quindeci giorni alla preſenza di tutte le Monache; E quando trouarete che oſſeruate le coſe, che in eſſa ſon ſcritte, rendete gratie a Iddio datore di tutti i beni; & doue qual ſi ſia di voi vedrà hauer mancato, dolgaſi del paſſato, e guardiſi per l'auenire, pregando con diuote orationi, che gli ſia perdonato il ſuo errore, e che da li innanzi non ſia indotta in tentatione.

Benedittione di S. Chiara alle ſue Monache.

NEl nome della Santiſſima Trinità. Amen. Sorelle Chariſſime: Il Signore vi dia la ſua Santa benedittione, e con la ſua faccia riſplendente vi guardi, e vi habbi miſericordia, col darui la ſua pace; ſimilmente a tutte quelle ch'hanno da venire, e perſeuerare in queſto noſtro Collegio; & à tutte le altre dell' Ordine, che perſeuereranno ſino al fine in queſta Santa vocatione: Io Chiara Serua di Gieſù Chriſto, picciola pianta del P. S. Franceſco, Sorella, e Madre voſtra, ancorche indegna, prego il Noſtro Redentore, che per l'interceſſione della ſua Santiſſima Madre; di S. Michele Arcangelo; de gl' Angeli Santi, & di tutti i Santi, e Sante, vi dia, e confermi queſta benedittione in Cielo, e in Terra: In Terra moltiplicandoui la ſua gratia, e virtù;

&

& in Cielo inalzandoui frà i ſuoi Santi, e Sante. Io vi dò la mia benedittione in vita, e doppo Morte in quanto poſſo, e più di quel ch' io poſſo. Amen.

B*Olla di Eugenio Quarto, con cui ſoggetta tutte le Monache, e Suore di Santa Chiara alla Religione de Minori di S. Franceſco; e diſpenſa ſopra la loro Regola, aßegnatali da Vrbano Quarto.*

EVGENIO VESCOVO Seruo de' Serui di Dio: Al diletto Figlio Frà Giacomo de Premadini di Bologna dell' Ordine de Minori, profeſſori di regolar oſſeruanza, Salute, & Apoſtolica benedittione.

HAuendo noi diligentiſſima cura del Tuo Ordine, e ſpecialmente di quelle Famiglie, che ſeruono al Signore nella Regolar oſſeruanza, per

la Santità Religiosa de quali, e per i Doni di tante Virtù, si vedono produrre grandissimi frutti d'Anime nel Popolo Christiano; volontieri le concediamo quelle cose, col mezzo delle quali conosciamo, meglio, e più facilmente conferirsi all' aumento, e conseruatione delle stesse Famiglie, anco dell' vno, e l'altro sesso. E perciò.

§. 1. Intendendo, che doppò l'vnione fatta trà Figliuoli Fratelli, che si chiamano Conuentuali, & voi altri, che vi chiamate della Regolare Osseruanza, dell' vno, & istesso Ordine de Minori, s'habbia da eleggere vn altro Vicario dell' Ordine dell' Osseruanza, il quale habbia à succedere à Frà Giouanni di Capistrano attual Vicario dell' Ordine, habbiamo commesso al medesimo, col mezzo di lettere Apostoliche, che doue, e quando gli piacesse, prima di terminare il suo Officio, capitolarmente congregasse i Vicarij, & Discreti delle Prouincie à lui soggette, per far elettione, ò creatione d'altro Vicario; il

il che eſsendo ſeguito, con la celebratione di detta Congregatione, nell' Alma Città, appreſso il luogo d' Araceli, & eſsendo Tu ſtato canonicamente eletto in Vicario delle parti Ciſmontane, Noi confirmaſſimo la tua ſteſsa elettione; & doppò il diletto Figlio Antonio de Ruſconi Profeſsor di Sacra Teologia, General Miniſtro del prefatto Ordine Ti preſentò per la conferma, come tutte le coſe predette conſtano per lettere Apoſtoliche, e del predetto Generale, che vogliamo quì per ſufficientemente eſpreſse. Et eſsendoci peruenuta notitia, che nelle Parti Ciſmontane del Tuo Vicariato, ſi ritrouino alcuni Monaſterij di S. Chiara, le famiglie de quali viuendo in oſſeruanza Regolare, alcune ſi chiamano del Primo, altre del Secondo, & molte del Terzo Ordine, intenſiſſimamente deſiderano, che ſiano rette, & gouernate da Te, & da tuoi Succeſsori.

§. 2. Che però hauendo Noi per certo, che le Famiglie di dette Mona-

nache, e Suore hanno, e ſono continuamente per hauere felici incrementi ſotto l'ottimo, e ſaluberrimo tuo gouerno; con autorità Apoſtolica, e per tenore delle preſenti, ſoggettiamo, e ſoggette, e ſottopoſte vogliamo, e deſideriamo, che ſiano alla cura, gouerno, e regenza di Te, e de tuoi ſucceſsori nell' Officio di Vicario Ciſmontano, tutti quei Monaſterij, e Luoghi, e Famiglie delle ſteſse Monache, ò Suore chiamate, in qual ſi voglia luogo eſiſtenti, dentro li termini del tuo Vicariato, e che viuino in Oſseruanza Regolare, tanto preſenti, quanto future, e che ſaranno per eſserui; intendendo con la ſteſsa autorità, e volendo, che Tu, & tuoi ſucceſsori per Voi ſteſſi, e per altri, che giudicharete abili à ſoſtituirſi, habbiate poteſtà, e facoltà di viſitare, e di correggere, rimuouere, transferire, e far tutte quelle coſe, che de iure, ò di conſuetudine è ſolito poter fare il General Miniſtro

ſtro dell' Ordine Voſtro in detti Monaſterij, e Famiglie di Monache, e Sorelle, così del Primo, come del Secondo, & del Terzo, ouero altro Ordine di Santa Chiara, e Beato Franceſco, che Collegialmente, & in commune viuono, & di tutti i ſuoi Monaſterij, & Luoghi tanto nel Capo, quanto nelli Membri. Li Vicarij Prouinciali poi à Voi ſoggetti habbiano l'iſteſsa facoltà, e poteſtà, che furono conſueti hauere, de iure, vel conſuetudine, gli ſteſſi Prouinciali.

§. 3. Et acciò le ſopradette Monache Sorelle meglio ſiano gouernate: Commandiamo, che nell'elettione, & creatione delle Abbadeſse, delle Miniſtre, e delle Madri, habbiano Voto ſolo quelle Monache, ò Sorelle, che per tre Anni ſaranno ſtate ne'ſteſſi Monaſterij, ò Collegi; Nella qual creatione, ò elettione debba conuenire la maggior parte de Voti ouero, che ſuperino almeno la metà de medemi. Et in tutti i Collegi del Terzo Ordine delle Sorelle,

e di

e di Monache, circa l'accesso , & ingresso, gli Frati del Tuo Ordine doueranno osseruare quello , che s'osserua ne' Monasterij di S. Chiara : Mà se à Visitatori delle stesse , & alle Sorelle del Terzo Ordine , che non viuono Collegialmente , fosse concessa dalla Sede Apostolica qualche facoltà , e concessione , vogliamo , che Tu , e gli tuoi successori nell' Officio di Vicario, habbiate facoltà , & autorità di rimuouere detti Visitatori , & altri instituirne.

§. 4. Inoltre hauendo per troppo rigoroso il Digiuno perpetuo , che si commanda nella Regola della B. Chiara ; ci piace , & vogliamo , che le sopradette Monache , & le Sorelle del Terzo , & d'ogn' altro Ordine siano obligate solamente à quelli Digiuni , à quali sete obligati Voi Frati dell' Ordine de Minori , che osseruate la Regola ; & gl' istessi modi deuono osseruare ne Cibi al tempo della Quadragesima, eccettuate le Deboli , & Inferme ; ma ne gl'altri Digiuni , come sono i quattro Tem-

pori,

pori, le Vigilie degl' Apoſtoli, e ſimili, s'oſserui la conſuetudine del Paeſe; ſecondo la qual conſuetudine potranno anco mangiare oua, e latticini.

§. 5. Similmente ſtimiamo troppo rigoroſo, che in detti Monaſterij, le Sorelle, e le Monache caminino con piedi nudi, e diſcalze; E però ci piace, e vogliamo, che le Sorelle, ouero Monache poſſino portare i Zoccoli di legno, le Sandalie, & anco quando ſarà biſogno i Calciamenti.

§. 6. Di più eſſendo in diuerſi Monaſterij, Luoghi, e Congregationi commandato il ſilentio perpetuo, il che pure rieſce troppo rigoroſo, concediamo facoltà à Te, & à tuoi ſucceſſori nell'Officio, & à tuoi Vicarij delle Prouincie ſoggette, di poter diſpenſare, col conſeglio de Diſcreti, tanto ne cibi, quanto in qual ſi voglia coſa perpetua, e nel ſilentio ſopradetto.

§. 7. In oltre hauendo dichiarato il diletto Figlio Frà Giouanni di Ca-

piſtrano , Tuo predeceſſore nell' Officio di Vicario , che nella Regola prima della B. Chiara , ſi contengano cento , e tre Precetti , nella tranſgreſſione de quali , le Monache , e le Sorelle profeſſe comettono peccato mortale , il che giudicando troppo duro , e ſcrupoloſo ; con autorità , e tenore delle preſenti dichiariamo , e vogliamo , che nella tranſgreſſione de predetti precetti , eccetto quelli quattro , che riſguardano li principali Voti , cioè dell' Obedienza , Pouertà, Caſtità , e Clauſura , e ſopra l'elettione , e depoſitione dell' Abbadeſſa , non commettino peccato mortale.

§. 8. Più , viuendo alcuni Monaſterij , e Luoghi delle predette in Mendicità , e di pure limoſine ; ci piace , e diſpenſiamo , che nella piatanza , ouero cibi poſſino ſeruirſi di Graſſo , e Lardo.

§. 9. E ciò non oſtante qual ſi voglia Conſtitutione Apoſtolica, Immuni-

munità, Gratie, & Indulto, in qual ſi voglia modo per la Santa Sede Apoſtolica conceſſo à tutti, & à cadauno de ſopradetti Monaſterij, e Luoghi, & Capellani, che faceſse effetto in contrario.

Che però s'interdice à qual ſi voglia huomo rompere la Carta di queſta noſtra Conſtitutione, Decreto, Intentione, Placito, Eſiſtimatione, Conceſſione, Dichiaratione, Volontà, e Diſpenſatione, &c.

Dat. in Roma appreſso S. Pietro nell' Anno dell' Incarnatione del Signore 1447. adi 5. Febraro nell' Anno 16. del Noſtro Pontificato.

Canone del Sacro Concilio di Trento con cui diſpenſa tutte le Monache; anco che haueſſero Conſtitutioni contrarie, di poter hauere, e poßedere beni ſtabili.

IL Sacro Concilio nella Seſſione 25. de Regolari, e Monache nel Canone

420

none 3. dice : Concede la Santa Sinodo, à tutti i Monaſterij , e Caſe tanto di huomini, quanto di donne, e di mendicanti , anco à quelli , a' quali per vigore delle loro Conſtitutioni era prohibito , ouero per priuilegio Apoſtolico, non le veniua conceſso, che in auuenire poſſino poſsedere beni ſtabili.

Queſta materia viene trattata diffuſamente da Girolamo Roderico reſſolutione 110. art. 15. e dal Tamburino al 9. queſito pag. 90. & altri.



FOR-

FORMVLARIO
DA OSSERVARSI
Nel vestire Monache dell' Ordine di Santa Chiara.

Primieramente il Superiore, Confessore, ò altro Sacerdote vestito con Camise, e Piuiale bianco, accompagnato da' Ministri, vadi alla porta della Chiesa, ò altroue, conforme l'vso del Monastero, à riceuere la Giouane, che desidera monacarsi, quale haurà nelle mani vn Crocefisso; & esibitali nella mano destra l'estremità della Stolla, la condurrà all'Altare preparato per tal funtione, cantando frattanto li Ministri l'Hinno Veni Creator Spiritus. *Arriuati all'Altare il Sacerdote, e la Giouane, questa si metta in ginocchioni nell'vltimo gradino del medesimo, & il Sacerdote, quando sij mattina, deposto il Piuiale, & assunta la Pianeta dica, ò canti la Messa dicendo questa Oratione per la Nouizza, ò più, se fossero.*

OREMVS.

DA quæsumus Domine huic Famulæ tuæ, quam virginitatis honore decorare dignatus es, vt perfectam tibi offerat, operum plenitudinem, & initia tua perducere mereatur ad finem. Per Dominum nostrum, &c.

Vel

Vel

DEus à quo omne bonum ſumit initium, & ſemper ad potiora progrediens, percipit incrementum, concede quæſumus huic Famulæ tuæ ſupplicanti, vt quod ad laudem nominis tui inchoare aggreditur, æterno tuæ ſapientiæ munere perducatur ad terminum. Per Dominum noſtrum, &c.

Secreta.

OBlatis Hoſtijs, quæſumus Domine præſenti Famulæ tuæ perſeuerantiam perpetuæ Virginitatis accomoda, vt apertis Ianuis Summi Regis aduentu, regnum Cœli cum lætitia mereatur intrare. Per Dominum, &c.

Poſtcommunio.

DEus qui habitaculum tuum in corde pudico fundaſti, reſpice ſuper hanc Famulam tuam, vt quæ caſtigationibus aſſiduis poſtulat, tua conſolatione percipiat. Per Dominum, &c.

Detta la Meſſa ſi leui la Pianeta, e ripigli il Piuiale; e ſe ſi veſtiſſe il dopo pranſo, in luogo della Meſſa ſi dica li ſeguenti verſetti con le Orationi; quali le dourà dire, anco dopo la Meſſa.

℣. Adiu-

℣. Adiutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & terram.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui à ſæculi vanitate conuerſos, ad brauium ſupernæ vocationis accendis; & qui renunciantibus ſæculo, manſiones paras in cœlis: dilata cor huius Famulæ tuæ cœleſtibus donis: vt Fraterna nobiſcum teneatur compagine charitatis: vnanimis, conſtans, ſobria, ſimplex, & quieta, Regularia Sanctorum Patrum Inſtituta cuſtodiat: & ad eam, quem, te inſpirante, perfectionis ſpiritum concepit, te adiuuante perueniat. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

Oremus.

OMnipotens ſempiterne Deus, qui propter tuam maximam bonitatem, & per mortem vnigeniti Filij tui Domini noſtri Ieſu Chriſti, mundum labentem miſericorditer reſtaurare digna-

gnatus es: vt Nos à morte perpetua liberares, & ad gaudia perduceres Paradisi. Respice clementer, quæsumus, pietatis oculo præsentem humilem, & deuotam familiam tuam, hic hodie in tuo nomine congregatam, de qua famulus tuus Pater noster B. Franciscus (vt tibi augeatur credentium numerus) extitit institutor, vt eam supra petram fundans, & ab omnibus turbationibus mundi, carnis, & diaboli sit secura, atque incedens per tuorum semitam mandatorum: post ergastulum præsentis vitæ, meritis eiusdem Filij tui acerbissimæ Passionis, & intemeratæ Matris eius Virginis gloriosæ Mariæ, ac eiusdem B. Patris Nostri Francisci, tuorumque omnium Sanctorum, vera tua gaudia possideat sempiterna. Qui cum eodem Filio tuo, & Spiritu Sancto, viuis, & regnas Deus benedictus in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Dopo questo si applichi il Sacerdote à benedire i Vestimenti con quali deue vestirsi la Nouizza, mettendosi dalla parte dell' Epistola, dicendo:

℣. Adiu-

℣. Adiutorium noſtrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & terram.

℣. Sit nomen Domini benedictum.

℟. Ex hoc nunc, & vſque in ſæculum.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui Mundum, & omnia, quæ in eo ſunt, propter hominem creaſti; vt tantorum beneficiorum exiſteret tibi ſemper gratus: bene✠dic, & ſancti✠fica, per ſignationem huius ſigni inuictiſſimæ Crucis✠tuæ, hæc indumenta, quæ, de lana ouium, ad vſum hominum produxiſti; reſpice etiam quæſumus præſentem famulam tuam N. per charitatem Agni immaculati dilecti Filij tui Domini noſtri Ieſu Chriſti, qui debet illam ſecum deferre, propter pœnitentiam, ex Regula, quam promittet; virtute quorum veſtimentorum omnes ſanctas virtutes eius Anima ſpi-

ritualiter induatur, & corpus ab omnibus pollutionibus, & infeſtationibus ſit ſecurum, vt excluſa omni pompa Mundi; cum ipſis quouſque ad te perueniat: in virtutibus indeficiens perſeueret. Qui viuis, & regnas cum eodem Filio tuo, & Spiritu Sancto Deus in ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Oremus.

OMnipotens ſempiterne Deus, à quo bona cuncta procedunt, clementiam tuam humiliter imploramus; vt veſtimenta iſta humilitatem cordis, & contemptum Mundi ſignificantia, bene ✠ dicere, & ſancti ✠ ficare digneris: quatenus huic Famulæ tuæ, quæ pro amore tuo, illa induetur voluntariè, ſint ſalutis protectio, Religionis cognitio, ſanctitatis initium, & contra omnia tela inimici robuſta defenſio; vt in tuo ſancto ſeruitio perſeuerans, completo iſtius vitæ breuiſſimæ curſu, Cœleſtis gloriæ brauio præmietur. Per Chriſtum Dominum noſtrum.
℟. Amen.

Ore-

Oremus.

DOmine Iesu Christe, qui tegumen nostræ mortalitatis te induere dignatus es; supplicationem nostram clementer exaudi: vt intercedente B. Maria Matre tua semper Virgine, cum Beatis Apostolis tuis Petro, & Paulo, atque Francisco, & omnibus sanctis; has Vestes bene✠dicas, puri✠fices, & sancti✠fices, quatenus ista Famula tua, quæ eam induetur exterius, te interius induatur, vt deuota tibi in hac sancta Religione semper persistens: Vestimentum beatæ iucunditatis à te percipiat in futuro. Qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Alla beneditione della Corda.

Oremus.

DEus, qui vt seruum absolueres, Filium ligari funibus voluisti, bene✠dic quæsumus funem istum, & præsta, vt famula tua N. quæ ea velut ligamine pœnitentiali cingetur, vinculorum eiusdem Filij tui Domini nostri Iesu Christi memor existat, & in Ordine

quem aſſumit ſalubriter perſeueret, & tuis, cum effectu ſemper obſequijs ſe alligatam eſſe cognoſcat. Per eumdem Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

Alla beneditione del Velo bianco.

Oremus.

SVppliciter te Domine deprecamur, vt ſuper hoc candidum velum, Ancillæ tuæ capiti hodie imponendum: bene ✠ dictio copioſa à tua benignitate deſcendat; vt ſit Velum bene ✠ dictum, immacu ✠ latum, & ſancti ✠ ficatum huic Ancillæ tuæ. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

Oremus.

DOmine Ieſu Chriſte, qui per Apoſtolum tuum docuiſti, vt mulieres in Eccleſia tua ſancta (quæ ſponſa tua eſt) velato capite ſtarent, ad oſtendendum, quod amator es illibatiſſimæ caſtitatis: bene ✠ dic, & ſancti ✠ fica Velum iſtud, & concede, vt ſicut exterius pietatis, & honeſtatis eſt ſignum: ita hanc Ancillam tuam, quæ debet ipſum geſtare, in hac ſacra Religione, ſine

ſine macula ſemper cuſtodias, & bonis operibus abundare facias, & tandem in Cœlo ſanctorum conſortio feliciter iungas. Qui viuis, & regnas in ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Quì ſi dà l'acqua benedetta a' veſtimenti, & anco l'incenſo. Poi il Sacerdote portatoſi al baſſo dell'Altare intuoni il Te Deum laudamus, *e la Nouizza ripigliando l'eſtremità della Stola proceſſionalmente vadi col P. Sacerdote alla porta della Clauſura del Monaſtero, oue ſiano tutte le Monache per riceuerla; & entrata la porta voltataſi al popolo, che l'accompagnò, col Crocefiſſo, che tiene nelle mani, le faci la croce, e poi la conducano nel Choro cantando, ò dicendo:*

Veni ſponſa Chriſti accipe Coronam, quam tibi Dñs præparauit in æternum.

Arriuata all'Altare, che ſarà vicino al fineſtrino, poſtaſi in ginocchioni à piedi dell'Abbadeſſa, mentre ſi và ſpogliando de' ſuoi veſtimenti del ſecolo, il Sacerdote al fineſtrino vadi dicendo:

EXuat te Dominus veterem hominem cum actibus ſuis, & renouet ſpiritum mentis tuæ. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spi ✠ ritus ſancti. ℟. Amen.

Veſtendoli la Tonica.

INduat te Dominus nouam creaturam, quæ, ſecundum Deum creata eſt,

eſt, in iuſtitia, & ſanctitate veritatis. In nomine Pa✠tris, & Fi✠lij, & Spi✠ritus ſancti. ℟. Amen.

Al taglio de' Capelli.

Dominus pars hereditatis meæ, tu es qui reſtitues hereditatem meam mihi.

Oremus.

DIlectiſſimi Fratres, & Sorores Dominum noſtrum Ieſum Chriſtum pro hac Famula tua, quæ ad deponendam comam capitis ſui, pro eius amore feſtinat, vt donet ei Spiritum ſanctum, qui habitum Religionis in ea perpetuo ſeruet, & à mundi impedimentis, & ſæcularibus deſiderijs cor eius defendat, vt ſicut in capite mutatur & vultu, ita dextera manus eius, virtutis illi tribuat incrementum, & ab omni cœcitate ſpiritali, oculos eius aperiat, eique æterna gratia lumen infundat: Qui viuit, & regnat cum Deo Patre in vnitate Spiritus ſancti Deus. Per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Dopo il taglio dica:

℣. Dominus vobiſcum.

℞. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

PRæſta quæſumus, omnipotens Deus, vt hæc Famula tua, quæ hodie comam capitis pro amore Diuino, depoſuit, in tua dilectione perpetuo maneat, & eam ſine macula, gratia tua in ſempiternum cuſtodiat. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℞. Amen.

Nel cingerli la Corda.

Oremus.

DEus, qui beato Petro Apoſtolo tuo ſignificans, qua morte clarificaturus eſſet Deum, prædixiſti, per alium in ſenectute ipſum fore cingendum Famulam tuam N. quem, cingulo noſtræ fraternitatis præcingimus, tua, quæſumus charitate præcinge, tui nominis metu conſtringe, & chorda ſalutari, cor eius regulari alliga diſciplina, vt tua, ei opitulante gratia, ſoluta, & liberata à mundo, tuoque vincta ſeruitio in Ordinis, quem aſſumit, obſeruantia, vſque in finem iugiter perſeueret. Qui viuis, & regnas in ſæcula, &c.

Nel

Nel metterli i Bauari.

ACcipe Stolam virginitatis ſignum, per quod Spiritus ſanctus ſuperueniet in te, & virtus Altiſſimi, ſit tibi ſemper vmbraculum contra æſtum malarum tentationum. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spi ✠ ritus ſancti.
℟. Amen.

Nel metterli il Velo.

ACcipe Velamen ſuper caput tuum in ſignum munditiæ, & puritatis. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spi ✠ ritus ſancti. ℟. Amen.

Poi ſe le dia vna Candela acceſa nelle mani, e dica il Sacerdote:

ACcipe Soror cariſſima lumen Chriſti in ſignum immortalitatis tuæ, vt mortua mundo Deo viuas. Exurge à mortuis, & illuminabit te Chriſtus.
℟. Amen.

Se li rimetti la Corona in capo dicendo:

ACcipe ſignum Chriſti in capite tuo, vt eius ſponſam efficiaris, etſi in eo permanſeris immortalitatis glo-

gloria coronaberis. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spi ✠ ritus sancti. ℟. Amen.

Se li restituisca nelle mani il Crocefisso dicendo:

ACcipe Crucem Domini nostri Iesu Christi in qua est salus vita, & resurrectio nostra, vt quoties in ea Redemptorem mundi oculis corporis intueris, toties ad humilitatem, mansuetudinem, sanctitatem, & omnes actus eius imitandum, oculis mentis tuæ mediteris. ℟. Amen.

Dopo vestita portatasi al finestrino inanzi al Sacerdote in ginocchioni le dica:

℣. Saluam fac Ancillam tuam.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Mitte ei Domine auxilium de sancto.
℟. Et de Sion tuere eam.
℣. Nihil proficiat inimicus in ea.
℟. Et filius iniquitatis non apponat nocere ea.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

48/+

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

DOmine Ieſu Chriſte paſtor bone, qui animam tuam pro ouibus tuis poſuiſti; fac Ancillam hanc tuam, ſacris veſtibus indutam, ante conſpectum tuum, cum iuſtitia, viuere; & ad miſericordiam tuam cum fructu bonorum operum, peruenire concede; tribueque ei, in fide obedientiam, in labore virtutem, in affectu deuotionem, in actu proſperitatem, in pace lætitiam, in conuerſatione gratiam, in tribulatione patientiam, in languoribus ſanitatis ſuæ medicinam; quatenus, in hoc præſenti tempore, ſemitam iuſtitiæ, cum felicitate percurrat, vt te venturum Iudicem in nouiſſimo die, cum magna hilaritate ſuſcipiat. Qui cum Patre, & Spiritu ſancto viuis, & regnas Deus. Per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

Dopo queſta Oratione l'Abbadeſſa con le altre Monache le dijno il ſegno di pace, con vn religioſo abbraccio, & il Sacerdote dica:

℣. Con-

℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.
℟. A templo ſancto tuo , quod eſt in Hieruſalem.
℣. Ora pro nobis ſancta Dei genitrix.
℟. Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.
℣. Ora pro nobis B. Pater Franciſce.
℟. Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti. ℣. Ora pro nobis B. Clara.
℟. Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiſcum.
℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus.

DEus, qui corda fidelium, ſancti Spiritus illuſtratione docuiſti; da nobis in eodem ſpiritu recta ſapere, & de eius ſemper conſolatione gaudere.

COncede nos famulos tuos, quæſumus Domine Deus, perpetua mentis, & corporis ſanitate gaudere: & glorioſa Beatæ Mariæ ſemper Virginis inter-

terceſſione, à præſenti liberari triſtitia, & æterna perfrui lætitia.

DEus, qui Eccleſiam tuam, Beati Franciſci meritis, fœtu nouæ prolis amplificas, tribue nobis, ex eius imitatione, terrena deſpicere, & cœleſtium donorum ſemper participatione gaudere.

FAmulos tuos, quæſumus Domine, Beatæ virginis tuæ Claræ votiuam commemorationem recenſentes, cœleſtium gaudiorum, ſua facias interuentione participes, & tui vnigeniti coheredes. Qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus ſancti Deus. Per omnia ſæcula ſæculorum. ℟. Amen.

℣. Dominus vobiſcum. ℟. Et cum ſpiritu tuo. ℣. Benedicamus Domino.
℟. Deo gratias.

In fine il Sacerdote benedica il Popolo dicendo:

BEnedicat, & cuſtodiat vos omnipotens, & miſericors Dominus Pa ✠ ter, & Fi ✠ lius, & Spi ✠ ritus ſanctus. ℟. Amen.

MO-

MODO DI RICEVERE
ALLA PROFESSIONE
Le Monache di Santa Chiara.

Il Superiore, Confeſſore, ò altro Sacerdote à ciò deputato, veſtito come ſopra col Piuiale bianco, ſi porti al fineſtrino, ſituato nella Chieſa, & iui ſi ritroui la Nouizza, che vorrà far Profeſſione, genufleſſa inanzi alla Madre Abbadeſſa, e ricercata dal detto Sacerdote la Nouizza, ſe vogli continuare nel ſanto propoſito di viuere caſtamente, e finirà la ſua vita in eſſo Monaſtero; Se riſponde, che così vuol viuere, e morire; il Sacerdote ſi porti all'Altare, e intuoni il Veni Creator Spiritus, *e proſeguendo gli aſtanti alternatiuamente queſto Salmo; finito che ſia, dica il Sacerdote:*

℣. Emitte ſpiritum tuum, & creabuntur.

℟. Et renouabis faciem terræ.

Oremus.

ACtiones noſtras quæſumus Domine aſpirando præueni, & adiuuando proſequere, vt cuncta noſtra oratio, & operatio à te ſemper incipiat, & per te cœpta finiatur. Per Chriſtum Dominum noſtrum.

℟. Amen.

Dopo

Dopo benedica il Velo negro, che sarà sopra l'Altare cantando, ò legendo:

℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

℟. Qui fecit Cœlum, & terram.

℣. Sit nomen Domini benedictum.

℟. Ex hoc nunc, & vsque in sæculum.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

DOmine Deus bonarum virtutum dator, & omnium benedictionum largus infusor, exaudi preces nostras, & hoc velum, quod Famula tua, pro conseruandæ regulæ signo, se ad induendum, exposcit: bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare digneris. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Oremus.

DEus æternorum bonorum fidelissime promissor, & persolutor, qui iucunditatis vestimentum tuis fidelibus promisisti: clementiam tuam suppliciter

ter exoramus, vt hoc velum, humilitatem cordis, & contemptum mundi ſignificans, propitius bene✠dicas, & beatæ caſtitatis habitum, (quem Te inſpirante) hæc Famula tua ſuſcipit: Te protegente cuſtodiat, & quam veſtibus temporalibus venerandæ Religionis induis, beatæ facias immortalitatis luce veſtiri. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℟. Amen.

Oremus.

EXaudi preces noſtras omnipotens Deus, & hoc velum, quod Famula tua, ad ſe operiendam, expoſcit; vberrimæ benedictionis imbre perfunde, ſicut perfudiſti ora veſtimentorum Aaron, benedictione profluentis à capite vſque ad barbam vnguenti, & ſicut benedixiſti veſtimenta omnium Religioſorum, tibi per omnia placentium: ita etiam bene✠dicere dignare, ac præſta clementiſſime Pater, vt Famulæ tuæ N. hoc velum ſit ſalubris protectio, Religionis cognitio, ſanctitatis initium, & contra omnia tela inimici

robu-

robusta defensio: vt si continens est, sexagesimi fructus dono: & si virgo, centesimi muneris opulentia , in vtraque parte, perseuerata continentia ditetur. Per Christum Dominum nostrum.

℞. Amen.

All'hora l'asperga d'acqua benedetta, e si incensi.

Dopo questa beneditione , con le mani giunte tra quelle della Madre Abbadessa , ò altra per questo deputata , facci la sua Professione dicendo:

IO Suor N. facio Voto , e prometto à Dio Onnipotente , & alla Beata Vergine Maria , al Beato Padre Francesco, alla Beata Madre Chiara , & à tutti i Santi, & à Voi Madre, tutto il tempo della vita mia , di viuere secondo la Regola di Santa Chiara , concessa , e confermata dalla Santità di Nostro Signor Papa Vrbano IV. e secondo la dispensatione della Santità di Nostro Signor Papa Eugenio IV. & altri Sommi Pontefici, viuendo in Obedienza, senza proprio, & in Castità, e secondo la Clausura , che in essa Regola si contiene.

All'

All'hora quella che riceue la Professione le rispondi:

Et io, se questo tu osseruerai, da parte di Dio, ti prometto la vita eterna.

E la Professante con le altre Monache rispondino: Amen.

Dopo questa Professione, il Sacerdote al finestrino, le metti il velo negro sopra la testa (quando altro non fosse in vso) e le dica:

INduat te Dominus nouam creaturam, quæ, secundum Deum creata es in iustitia, & sanctitate veritatis. In nomine Pa✠tris, & Fi✠lij, & Spi✠ritus sancti. ℟. Amen.

Fato questo immediatamente l'Abbadessa con le altre Monache tutte bacino la Professa, stando essa in ginocchioni; dopo detto, il Sacerdote canti, ò dica:

℣. Elegit eam Deus, & præelegit eam.
℟. In tabernaculo suo habitare facit eam.

℣. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.
℟. A templo ſancto tuo , quod eſt in Hieruſalem.
℣. Poſt partum Virgo inuiolata permanſiſti.
℟. Dei genitrix intercede pro nobis.
℣. Ora pro nobis B. Pater Franciſce.
℟. Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.
℣. Ora pro nobis B. Clara.
℟. Vt digni efficiamur promiſſionibus Chriſti.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiſcum.
℟. Et cum ſpiritu tuo.

Oremus .

RESpice quæſumus Domine ſuper hanc Famulam tuam N. quæ hodie pro tui nominis honore , ſæculo, & omnibus pompis , & vanitatibus eius, per noſtræ ſeruitutis miniſterium, voto ſolemni renunciauit , & eam Spiritus ſancti gratia perfunde , vt peccatis

tis omnibus absoluta, & in ea confirmata, promissa semper impleat, & ad vitam æternam perueniat.

ADsit nobis quæsumus Domine virtus Spiritus sancti, quæ, & corda nostra clementer expurget, & ab omnibus tueatur aduersis.

COncede nos famulos tuos, quæsumus, Domine Deus, perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa B. Mariæ semper Virginis intercessione, à præsenti liberari tristitia, & æterna perfrui lætitia.

DEus, qui Ecclesiam tuam B.P.N. Francisci meritis, fœtu nouæ prolis amplificas, tribue nobis, ex eius imitatione, terrena despicere, & Cœlestium donorum semper participatione gaudere.

FAmulas tuas, quæsumus Domine, Beatæ virginis tuæ Claræ votiuam com-

494

commemorationem recenſentes, Cœleſtium gaudiorum ſua facias interuentione participes, & tui Vnigeniti cohæredes. Qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus ſancti Deus. Per omnia ſæcula ſæculorum.

℟. Amen.

℣. Dominus vobiſcum.

℟. Et cum ſpiritu tuo.

℣. Benedicamus Domino.

℟. Deo gratias.

Vltimamente il Sacerdote, benedicendo gli aſtanti, dica:

BEnedicat vos omnipotens Deus Pa✠ter, & Fi✠lius, & Spi✠ritus ſanctus. Amen.

F I N I S.

90 910975